

A lezione di leadership: se l'ad fosse Napoleone

Corriere della Sera - Bologna 31.10.2009

Cultura e Tempo libero - pag 31

«Io prendo delle decisioni. Forse non sono perfette, ma è meglio prendere decisioni imperfette che essere alla ricerca di decisioni perfette che non si troveranno mai». Questo storico aforisma del generale De Gaulle fotografa impietosamente i limiti del nostro sistema produttivo, a cui manca un modello autorevole di leadership. È quanto emerge dalle 256 pagine di un volume, da poco uscito per l'editore forlivese Foschi, che raccoglie quasi 1.500 tra frasi, motti e aneddoti di generali e condottieri riletti in chiave imprenditoriale. «Nel nostro sistema industriale mancano le figure che sappiano esercitare l'arte del comandare» ne è convinto Andrea Dalledonne, coautore del volume insieme a Giacomo Grilli, da più di



La copertina del libro

30 anni dirigente d'impresa ed appassionato di polemologia, la disciplina che si occupa delle strategie di guerra.

«Oggi si sente parlare tanto di leadership» prosegue Dalledonne — che ieri sera a Bologna ha parlato dei temi trattati nel libro in un incontro organizzato dalla Carisbo — ma da parte di chi non ha mai comandato alcunchè. In Italia c'è una forte paura del leader, basti pensare che non esiste nella nostra lingua un termine per esprimerne il significato. Anche Mussolini dovette ricorrere al latino *dux*. Dalledonne è critico verso la nostra impresa: «Anche a Bologna e in regione i nostri imprenditori vendono, non comprano, anche perché sono tutti di se-

conda o terza generazione. E invece occorre entusiasmo per fare impresa, bisogna guardare avanti, come è successo nel dopoguerra con una generazione che era uscita più forte dal conflitto. A Bologna oggi abbiamo un bollettino che parla di sole aziende chiuse». I motivi non sono però riconducibili alla sola concorrenza: «Non è vero che oggi il mondo dell'impresa è più difficile che nel '48. La concorrenza c'era anche allora — prosegue Dalledonne — tanto che eravamo noi italiani i cinesi di allora perché copiavamo». D'altra parte, se si fossero fermati a pensare alle difficoltà, si legge nel libro, che fine avrebbero fatto le imprese di Annibale, Napoleone o Cesare? «La leadership è fatta di fatica, di esercizio, di lavoro, di rigore — aggiunge il fondatore dell'associazione «Strategikon» — tutte cose che non so-



Il libro

Il dirigente e appassionato di storia militare Andrea Dalledonne ha raccolto oltre mille motti e frasi dei condottieri più celebri

no più di moda oggi, nel mondo del Grande Fratello. E invece Napoleone a 16 anni conosceva benissimo il *De bello gallico* di Cesare, da cui attinse il culto della personalità e gli spunti per dare avvio al moderno marketing o al diritto d'autore. Persino Gengis Khan, che era analfabeta, seguiva quei principi».

Regole che l'Occidente sembra aver dimenticato, conclude Dalledonne, ancora attuali invece in Oriente, quasi a marcare una diversa velocità delle economie: «Basta andare in Cina per vedere come ci siano delle scuole in cui la leadership viene strutturata in modo scientifico. Da noi si fa fatica ad accettare persino che chi comanda è solo e difficilmente può essere amato».

Piero Di Domenico